I COMIZI DEL PCI

ROMA: IN MIGLIAIA AL COMIZIO DI PAJETTA

« Elezioni regionali subito, unità e lotta per battere il quadripartito e per imporre le riforme ». Su questo tema si è svolta ieri mattina a Roma, nel quartiere Centocelle, una appassionata manifestazione con il compagno Gian Carlo Pajetta alla quale hanno preso parte migliaia di lavoratori, donne e giovani. La manifestazione è iniziata con un corteo organizzato dalla Federazione giovanile comunista. Al comizio hanno partecipato anche delegazioni di lavoratori in lotta, quelli della Veguastampa, che occupano lo stabilimento da oltre 170 giorni, quelli della Almit-Gas, che lo occupano da circa due mesi, quelli della Fatme e dell'Apollon. Nel corso della mattinata sono anche state raccolte oltre duemila firme in calce alla petizione promossa da CGIL, CISL e UIL per l'applicazione della scala mobile alle pensioni che sarà portata in Parlamento da una delegazione di pensionati. Nel corso dell'entusiasmante raduno hanno preso la parola il segretario della Sezione di Centocelle, Pellini, il giovane Berrettini per la FGCI, Fredduzzi del Comitato direttivo della Federazione romana, ed infine il compagno Gian Carlo Pajetta.

Nella foto: il compagno Gian Carlo Pajetta mentre parla a Centocelle.

Il discorso del compagno Enrico Berlinguer a Ferrara

Fare delle Regioni uno strumento dei lavoratori

Il ruolo dell'Emilia - La nostra scelta internazionalista anche come scelta di lotta a fianco di Vietnam, Laos, Cambogia e Grecia

FERRARA, 5 aprile

I comunisti — ha esordito il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI, prendendo la parola durante l'imponente manifestazione svoltasi a Ferrara — eserciteranno la più decisa opposizione, nel Parlamento e nel Paese, nei confronti del nuovo governo quadripartito, sbocco del tutto arretrato rispetto alle possibilità offerte dal Parlamento eletto il 19 maggio, rispetto alle richieste e alle esigenze del Paese. Il quadripartito è un soprabito troppo logoro, troppo sdrucito e troppo stretto rispetto al corpo vivo del Paese, che cresce, si sviluppa sul terreno sociale, sindacale, politico: bisogna che gli italiani se lo tolgano di dosso definitivamente. Questo obiettivo è oggi possibile, anche per l'estrema fragilità politica dell'ultima edizione del quadripartito, le elezioni amministrative e regionali possono essere una grande occasione per accelerare, con un ulteriore successo del PCI, l'avvento di equilibri politici più avanzati e di soluzioni di governo nuove, democratiche, di sinistra.

Il rinnovo delle amministrazioni comunali e provinciali e l'istituzione delle regioni a statuto ordinario in tutto il Paese — ha proseguito Berlinguer — possono dare luogo a schieramenti e ad alleanze che manderanno in frantumi la gabbia del quadripartito.

Le Regioni — ha detto Berlinguer — non costituiscono solo un adempimento costituzionale, che la DC e le forze conservatrici hanno ritardato per venti anni. Esse costituiranno un'articolazione democratica della vita e dell'assetto dello Stato, un nuovo strumento dei lavoratori e del popolo per realizzare, nell'autonomia e in aderenza alle necessità delle Regioni, alcune di quelle riforme sociali che sono oggi al centro delle grandi battaglie promosse unitariamente dai sindacati. Al di là e al di fuori di ogni autonomismo corporativo, particolaristico, tanto velleitario quanto demagogico, i comunisti vedono le Regioni come un istituto nuovo, come una espressione di potere del popolo sovrano che progressivamente dovrà liquidare il centralismo tecnocratico e burocratico dello Stato italiano.

Le Regioni possono rappresentare un centro che condizionerà e stimolerà positivamente il potere centrale nella determinazione dei grandi indirizzi nazionali, diretti a trasformare armonicamente e organicamente l'intero Paese, la Repubblica « una e indivisibile ». Quanto alle « regioni rosse » o quasi rosse, come l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, le Marche, l'istituto regionale — ha detto ancora Berlinguer — rappresenterà una punta avanzata della lotta di classe e della battaglia per il rinnovamento democratico e la trasformazione socialista dell'Italia.

Successivamente, il vice segretario del partito ha osservato che l'Emilia può assolvere ancora una volta ad un ruolo di portata nazionale, profondamente innovatore: può cioè pervenire, anche per la Regione, così come ha fatto coi Comuni e le Province, a delle realizzazioni sociali così avanzate per qualità e per estensione da costituire un punto di riferimento concreto sulla possibilità di far marciare il Paese verso finalità che sono antitetiche a quelle proprie della legge del massimo profitto e che quindi sono irraggiungibili affidandosi ai meccanismi spontanei del processo economico capitalistico.

Con il nuovo istituto regionale che nascerà dal voto del prossimo giugno — ha detto Berlinguer — verranno accresciuti e potenziati, qui in Emilia soprattutto, quei successi, quelle conquiste democratiche, quei traguardi di civiltà che le popolazioni emiliane hanno raggiunto attraverso l'opera dei Comuni e delle Province dirette dai comunisti e dai loro alleati.

Ma questa giusta esaltazione della funzione che ha assolto il Partito comunista in questi venticinque anni in Emilia e nelle altre regioni rosse, e che intende continuare ad assolvere per il futuro, non significherà che in queste regioni, — ha sottolineato Berlinguer — il nostro partito punterà a governare da solo. Erede, continuatore e interprete dell'insegnamento di Gramsci e di Togliatti, il Partito comunista continuerà la sua politica di alleanze e di unità con tutte le forze popolari, democratiche, di sinistra, sia laiche che cattoliche.

Nella seconda parte del suo discorso, Berlinguer ha affrontato alcuni temi di politica internazionale. L'Italia, ha affermato, deve decidersi a prendere delle concrete iniziative di politica estera che testimonino il suo impegno a operare per il superamento della politica dei blocchi contrapposti, fino a conquistare una posizione di neutralità che non significhi fuga dalle responsabilità in Europa e nel mondo, ma anzi la scelta di un terreno che faciliti l'assunzione di tali responsabilità e il dispiegamento di una attiva iniziativa per la pace e la collaborazione tra tutti i popoli.

Il nostro partito rimane pienamente fedele alla sua collocazione internazionalista che lo vede schierato a fianco di tutte le forze antimperialiste. Questa nostra scelta, ha detto Berlinguer, non è soltanto una scelta ideale e di principio, ma è un concreto impegno di lotta e di solidarietà attiva con tutti i popoli che si battono per la propria indipendenza e sovranità, come il Vietnam, come il Laos, la Cambogia, i popoli arabi, la Grecia, la Spagna.

Nell'ambito del movimento operaio e comunista mondiale il PCI continuerà a muoversi con piena autonomia, secondo quelle motivazioni politiche e di principio che hanno ispirato il suo netto dissenso nei confronti dell'intervento in Cecoslovacchia dei Paesi del Patto di Varsavia, e che esso ha sostenuto alla Conferenza di Mosca dei Partiti comunisti. Tali posizioni — ha detto Berlinguer — si richiamano a una visione rinnovata dell'internazionalismo, aperta al contributo creativo di tutte le componenti del movimento operaio mondiale e s'ispirano ad una concezione del socialismo come di una società e di un assetto mondiale in cui, oltre all'abolizione dello sfruttamento capitalistico, siano esaltate e garantite tutte le libertà personali e collettive e sia promossa e salvaguardata l'espansione continua della democrazia.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 7 aprile subito dopo le dichiarazioni del governo.

★

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione, alla seduta antimeridiana di martedì 7 e a quelle successive. La presenza è obbligatoria, senza eccezione alcuna, per la seduta di venerdì 10 aprile.

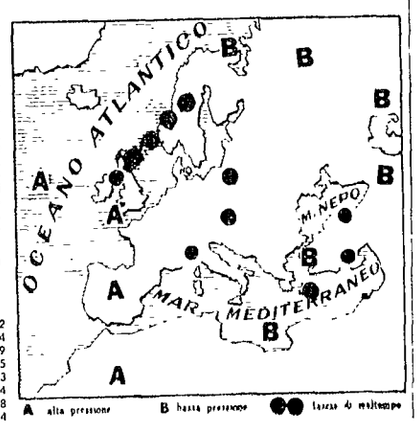
★

L'assemblea del gruppo comunista della Camera dei deputati è convocata nella propria sede per martedì 7, alle ore 16.

Situazione meteorologica

Veloci perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso il Mediterraneo orientale attraversano rapidamente la nostra penisola, provocando fasi molto alterne nella evoluzione del tempo. Una di queste perturbazioni ha interessato ieri le regioni centro-meridionali e un'altra attraverserà in giornata quelle settentrionali, portandosi successivamente verso il centro-sud. Avremo quindi nella prima parte della giornata un moderato peggioramento al nord ed un miglioramento al centro-sud e nella seconda parte un miglioramento al nord e un peggioramento al centro e successivamente al sud. Le fasi di peggioramento sono caratterizzate da intensificazioni locali della nuvolosità, da piovaschi o temporali e da nevicate sui rilievi; quelle di miglioramento da schiarite intervallate da nuvolosità irregolarmente distribuita. La temperatura si manterrà ancora inferiore ai limiti stagionali.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	−2	15	Firenze	3	11	Napoli	4	12
Verona	0	12	Pisa	1	13	Potenza	−1	4
Trieste	3	8	Ancona	5	9	Catanzaro	4	9
Venezia	4	8	Perugia	1	6	Reggio C	7	15
Milano	0	14	Pescara	2	1	Messina	7	13
Torino	−2	13	L'Aquila	0	6	Palermo	9	14
Genova	5	14	Roma	4	11	Catania	6	18
Bologna	4	12	Bari	1	14	Cagliari	5	14

Una iniziativa de «Il Giorno» su «gli uomini che guidarono la guerra di Liberazione»

Un colloquio di Longo su Resistenza e giovani

Legame con le lotte di oggi - Il rapporto con le forze della contestazione - Superare, senza acquiescenze, il distacco dal partito - Il «bisogno dell'unità»

« Parlano gli uomini che guidarono la guerra di Liberazione »: sotto questa intestazione il quotidiano milanese « Il Giorno » ha inaugurato ieri una propria iniziativa giornalistica pubblicando un « colloquio » col compagno Luigi Longo, segretario generale del nostro partito. Altri ne sono annunciati: fra questi un incontro col presidente della Camera Sandro Pertini.

Nel corso del colloquio con Longo, il giornalista Giorgio Bocca pone tra l'altro una serie di quesiti presenti nel dibattito aperto fra le nuove generazioni, i giovani degli anni '70. La conversazione affronta ad esempio il tema della Costituzione, considerata, in certe polemiche, *« borghese »*, *« non rispettata »*. Longo sottolinea come — proprio per il duro e paziente impegno dei comunisti — solo oggi si possano considerare vicini certi obiettivi « costituzionali », come lo Statuto dei lavoratori, le Regioni. Lo stesso *« movente primo dell'autunno caldo »* cioè *« la volontà operaia di diventare soggetto della storia economica »* è un caposaldo della Costituzione, anche se certo, non si tratta di una *« Costituzione socialista »*. Con essa però *« è stata aperta e rimane aperta una strada alla democrazia... alla democrazia sostanziale »*.

« Apprezziamo il valore dirompente della contestazione giovanile e desideriamo che le sue formazioni politiche... mantengano la loro fisionomia, continuino il loro discorso », prosegue Longo. Subito dopo aggiunge un invito (*« Se pensano davvero che noi siamo il pericolo numero uno, il primo da combattere »*), ed è l'invito a meditare sulla storia degli ultimi 50 anni, sui tanti gruppi *«velleitari», «che credevano di poter sostituire i partiti della classe operaia »* e hanno visto vanificate le proprie *« presunzioni »*.

Il colloquio tocca poi un altro filone della polemica dei giovani, quella svolta nei confronti di coloro che hanno partecipato alla Resistenza, per dar vita a un *« fascismo camuffato »*, alla restaurazione capitalistica. *« Il rigore dei giovani* — osserva Longo a questo proposito — *è sacrosanto »*. Non basta però *« per seguire obiettivi giusti per essere una seria forza politica. Ci vogliono organizzazione, spirito di sacrificio, tenacia, legami con le masse »*

E il segretario generale del PCI ricorda anche a questo proposito, la linea di condotta dei comunisti italiani, al termine della guerra di Liberazione: *« Noi venivamo dalla guerra di Spagna e conoscevamo gli effetti della disorganizzazione cara agli anarchici... non è un caso se gli organizzatori comunisti della Resistenza italiana in gran parte reduci dalla Spagna, diedero subito la direttiva dell'unità »*.

E' un problema che, in altri termini, si ripresenta oggi anche nei confronti dei « gruppi » che cercano una collocazione a sinistra del PCI. Questi « gruppi », osserva Longo *« esistono e sono numerosi »*, la loro presenza non si può *« sottovalutare »*, occorre superare il *« distacco »* creatosi fra loro e il partito. Sarebbe però altrettanto sbagliato se questi gruppi imponessero *« a una sinistra acquiescente... i loro estremismi e semplicismi »*. Lotta politica, insomma, confronto aperto di posizioni, nell'iniziativa di ogni giorno, per superare distacchi e incomprensioni.

L'ultima parte del colloquio è dedicata alla Resistenza, alla sua attualità. E' stata, rammenta Longo, *« una scuola di partecipazione e di unità... Per la prima volta operai, contadini, borghesia progressista si incontrano e inventano un esercito, una amministrazione, un costume » « Solo con la Resistenza le masse presero coscienza delle loro funzioni e della loro forza unita »*. C'è una continuità fra quello che successe allora, 25 anni or sono, e i processi di oggi, anche con la « nuova Resistenza », quella dei giovani

« La Resistenza — dice Longo — *è come un grande fiume carsico, a volte sembra inghiottito dalla terra, ma poi riappare con la sua forza intatta. Genova è stata una di queste riapparizioni e le grandi lotte d'autunno confermano che la Resistenza continua nei suoi caratteri fondamentali. E' l'unità a cui sono arrivati, nella lotta, i sindacati e le masse operaie, è il bisogno dell'unità che hanno sentito, in tutti modi anche i gruppi estremisti »*

« Certo ora come allora, il rischio dell'unità e quello della cristallizzazione moderata. »

E' un rischio però, conclude Longo, che val bene la pena di correre, soprattutto guardando alla realtà di un *« paese repressivo « a cui non sono estranee forze straniere »*, in atto nel Paese te che non a caso ha voluto colpire nei 15 mila denunciati, i protagonisti dell'autunno, i protagonisti della *« Resistenza che continua »*)

A Pavia Giunta con DC, PSU e fascisti

PAVIA, 5 aprile

Nuovo colpo di mano della destra democristiana alleata alle destre liberali e fasciste, nella travagliata vita che la logica del centro-sinistra ha imposto al Comune di Pavia. Nelle prime ore di questa mattina, a conclusione di una lunga seduta del Consiglio comunale, l'avv. Sesto Bajno, esponente della parte più reazionaria della democrazia cristiana pavese, è stato eletto sindaco con 17 voti. Per lui hanno votato i consiglieri democristiani, quelli del PSU, del partito liberale e del movimento sociale.

L'ex sindaco, il socialista prof. Giovanni Vaccari, ha ottenuto nel ballottaggio finale 13 voti, fra i quali quelli dei consiglieri comunisti. I socialisti si sono astenuti.

Nel corso della stessa seduta sono stati eletti anche gli assessori e la scelta reazionaria della DC pavese è stata ribadita. Fra gli assessori infatti figura anche il missino Laerte Crivellini. Gli altri eletti sono stati: Aldo Agradi, Alace Astore e Onofrio Restivo del PSU; Vincenzo Zanotti e Giuseppe Rognoni della DC. Il solo che ha subito rinunciato all'incarico, per non trovarsi in compagnia del fascista, è stato il Restivo.

Gli altri si sono riservati di accettare. L'elezione della Giunta con i fascisti si è avuta dopo che era stata respinta una proposta del gruppo comunista tendente a costituire una Giunta tecnica in sostituzione di quella di centro-sinistra entrata in crisi sei mesi fa per contrasti fra la DC e il PSI.

Unanimi a Firenze

Riconoscere la R.D.T.

Il governo italiano non può più nascondersi dietro una cortina fumogena - Il documento approvato

DALL'INVIATO

FIRENZE, 5 aprile

Il governo italiano che si presenta alle Camere a partire dai prossimi giorni dovrà dire, nel tracciare le linee di politica estera, cosa vorrà fare nei confronti della Repubblica democratica tedesca. Il problema non è ormai più procrastinabile né sarà possibile rifugiarsi, soprattutto dopo l'incontro di Erfurt tra i *premier* delle due Germanie, dietro una cortina nebbiogena. Tanto più che il convegno di Firenze sul riconoscimento della RDT apertosi ieri a Palazzo Medici Riccardi ha approvato, a nome di uno schieramento molto vasto di opinione pubblica, un preciso documento in cui si afferma che l'instaurazione di relazioni tra « i due Stati e il presupposto di una politica che favorisca nuovi rapporti fra tutti gli Stati e i popoli europei » per giungere « alla eliminazione delle divisioni della guerra fredda di cui il non riconoscimento della RDT è stato insieme una delle manifestazioni e una delle cause ».

Per quanto i partecipanti al convegno, promosso dai Comitati per il riconoscimento della RDT, dal Centro Thomas Mann, dal Gruppo di collegamento parlamentare Italia-RDT e dalla rivista « Note di cultura » abbiano dato valutazioni diverse e dialettiche in sede di giudizio sulle forze politiche europee arricchendo la discussione di interessanti e ricche disamine storico-culturali, ne è scaturito per il governo italiano un giudizio estremamente critico.

« Tutti gli intervenuti, dice ancora il documento, si sono trovati d'accordo nel ritenere inaccettabile l'acquiescenza dei governi italiani, nonostante le formali dichiarazioni di buona volontà per la distensione e per la pace, alla politica che in Europa e nel mondo sostengono tutte le forze interessate ad impedire una soluzione pacifica e costruttiva per il superamento dei blocchi, per la sicurezza e per il disarmo ».

La discussione generale sull'argomento del riconoscimento della RDT e sulla relazione del dottor Franco Soglian dell'ISPI era iniziata nel tardo pomeriggio di ieri e si è arricchita notevolmente nella mattinata di oggi con contributi degli esponenti della vita politica e culturale convenuti da ieri a Firenze. Ieri sera già si era delineato notevole interesse per gli interventi di Calamandrei, di Calchi-Novati, del senatore Banfi, del dottor Oppo, del dott. Lauritti, di Dipietrantonio.

Questo esame si è approfondito nella mattinata odierna negli interventi di alcuni docenti universitari come Bianchi-Bandinelli, Collotti e Corticelli, di esponenti sindacali come Pallanti e Casadio, di uomini politici come Quadri, Segre, Anderlini, Mimmi, Polano e Minghetti, e nelle conclusioni dell'onorevole Finocchiaro, giunti, ognuno per vie diverse con giudizi diversi e anche discordanti, al piano comune della considerazione dell'assurdità che in Europa viva un popolo di 17 milioni di abitanti di cui ci si ostina a negare l'esistenza e che si continua a ignorare come *partner* di un discorso politico-diplomatico.

Una particolare attenzione è stata posta alle linee di sviluppo della « politica orientale » di Brandt, ne sono state messe in luce, in particolare da parte di Bianchi-Bandinelli, di Collotti e di Sergio Segre, le contraddizioni e gli ostacoli oggettivi e soggettivi.

« La nuova politica orientale di Brandt, ha detto ad esempio Collotti, è aperta a sviluppi contraddittori e diversi ». « Il fatto che Brandt affermi di non poter riconoscere la RDT come uno Stato straniero è un residuo della dottrina di Hallstein che grava sulla socialdemocrazia tedesca » ha affermato Bianchi-Bandinelli. E Sergio Segre ha aggiunto che « Erfurt è tuttavia la premessa allo sviluppo di una situazione nuova che nasce dall'incontro di tendenze diverse ».

Adolfo Scalpelli

Il convegno unitario dei quadri sindacali e delegati

FIAT: rilancio della lotta aziendale e per le riforme

La classe operaia decisa a dare una risposta generale alla repressione del padronato per bloccare le conquiste acquisite nell'autunno

TORINO, 5 aprile

Il convegno unitario dei quadri sindacali e delegati degli stabilimenti FIAT, promosso da FIOM, FIM, UILM e SIDA, si è concluso oggi delineando una politica rivendicativa delle aziende del gruppo che le organizzazioni nazionali di categoria sono incaricate di definire e puntualizzare a brevissima scadenza.

Il convegno ha sottolineato l'esigenza, come premessa generale, di una immediata ripresa dell'azione rivendicativa su tutto l'arco dei problemi che investono la condizione operaia. Due gli assi principali indicati al movimento: 1) la lotta per le riforme (riforma fiscale, sanitaria prezzi e casa); 2) la lotta articolata a livello di fabbrica che deve porsi in posizione contestativa dell'organizzazione del lavoro decisa dal padrone, facendo avanzare — come ha detto Fernex, della FIOM nazionale — le scelte e le alternative della classe operaia. Proponendoci di cambiare la società a cominciare dalla fabbrica — ha aggiunto Gavioli, della FIM — intendiamo dare una risposta generale alla repressione scatenata dal padronato per bloccare le conquiste d'autunno. Il lavoro delle diverse commissioni in cui era articolato il convegno ha enucleato i filoni principali dell'azione rivendicativa da sottoporre ai lavoratori FIAT. E' necessario, innanzitutto, il rafforzamento delle iniziative per la estensione degli accordi esistenti e per respingere l'interpretazione restrittiva della FIAT di alcune norme contrattuali; e ottenere la massima accelerazione dei tempi di installazione delle mense aziendali. Come obiettivi salariali unificanti, sui quali mobilitare i lavoratori del complesso, si sono proposti: il premio di produzione di stabilimento sulla base di un criterio che recuperi sistematicamente gli aumenti di rendimento e che definisca un meccanismo di garanzia dei livelli salariali massimi di volta in volta raggiunti; con medesimi caratteri, la trasformazione del premio annuale da corrispondere prima delle ferie, con un sostanziale aumento commisurato all'entità media dei guadagni mensili.

Di grande interesse le conclusioni della commissione sull'ambiente di lavoro. Accogliendone il documento finale, il convegno ha ribadito il principio della contrattazione di tutti gli aspetti che più incidono sulla salute e sulla integrità psicofisica del lavoratore, a cominciare dalla « validazione, da parte del gruppo operaio omogeneo interessato, delle condizioni ambientali di lavoro e dei limiti di nocività, gravosità e ritmo », i lavoratori non intendono delegare a chicchessia il controllo della nocività e delle soluzioni di trasformazione dell'ambiente. Occorre quindi reclamare l'istituzione di strumenti di controllo scientifico della nocività, nei reparti e per il singolo lavoratore: registro dei dati ambientali, registro dei dati biostatistici, libretto personale di rischio e sanitario. In tal modo, ciascun operaio e il gruppo omogeneo saranno costantemente informati tanto delle condizioni dell'ambiente quanto delle conseguenze sulla salute di chi vi lavora; e potranno decidere con piena cognizione di causa le modifiche da apportare.

Il convegno ha raccomandato la costituzione di un centro unitario per l'ambiente, che coordini le iniziative in tutti gli stabilimenti FIAT.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, si è riaffermato che la sua riduzione — conquistata col contratto — è una esigenza precisa della vita dei lavoratori, nonchè « una delle condizioni per affrontare il problema dell'occupazione e lo strumento per sollecitare una politica degli investimenti e di sviluppo economico » secondo gli interessi della collettività. E' altresì necessaria « una seria battaglia contro lo straordinario, che non è un mezzo per aumentare il salario ». In sostanza è stata mantenuta la posizione delle organizzazioni sindacali contro le richieste di deroga alla riduzione dell'orario avanzate dalla FIAT, con l'impegno di una vasta consultazione dei lavoratori.

La questione delle categorie e qualifiche è stata oggetto di un vivace confronto, nel quale sono emerse proposte diverse, anche apertamente contrastanti, frutto di un ritardo che si dovrà colmare al più presto. La decisione è stata di demandare a una commissione specifica l'elaborazione di una piattaforma rivendicativa per la quale gli interventi, tra cui quello di Carniti della FIM, hanno raccomandato questi criteri generali: unificare ciò che il padrone tenta di dividere, creare nuove forme di intervento operaio sull'organizzazione capitalistica del lavoro.

Il tema dell'unità e dei diritti sindacali è stato affrontato sulla traccia delle mozioni approvate dalla conferenza nazionale di Genova. « Il dibattito in commissione — afferma il documento finale — ha portato ad alcune significative convergenze ». Mentre il crescere e l'estendersi della rete dei delegati pone il problema delle funzioni o del superamento delle commissioni interne, il convegno ha concordato sull'opportunità di dar luogo « alla unificazione di tutte le sedi di CI attualmente esistenti con effetto immediato ». Il superamento degli organismi sindacali esistenti va visto « in rapporto alla attuazione di strutture sindacali unitarie in fabbrica ». Bisogna promuovere corsi unitari per la formazione sindacale, potenziare la stampa unitaria di fabbrica, realizzare un giornale del complesso FIAT. Indispensabile è « la più completa incompatibilità fra incarichi sindacali e incarichi politici elettivi ed interni di partito ». Il convegno ha ribadito che la costituzione di nuovi organismi sindacali unitari rappresenta uno strumento insostituibile dell'iniziativa rivendicativa e « l'esperimento più avanzato e concreto dell'unità in fabbrica ». Pertanto i delegati devono essere espressione dei gruppi operai omogenei, eletti per la capacità e la fiducia che riscuotono tra i lavoratori.

La commissione ha lasciato sospesa tra diverse alternative l'applicazione pratica di due punti. Per primo questo: se l'incompatibilità a tutti i livelli di fabbrica (membri di CI, delegati, ecc.) debba attuarsi entro e non oltre il 30 giugno oppure mano a mano che si realizzano i consigli unitari di fabbrica, lasciando alle assemblee coi lavoratori la definizione dei livelli stessi di incompatibilità. Secondo questo: i rappresentanti sindacali previsti dal contratto vengono desunti preferibilmente tra i delegati di squadra o di gruppo omogeneo, fermo restando che ogni organizzazione sindacale potrà far eleggere i propri rappresentanti anche secondo altri criteri oppure vengono desunti dai delegati dei gruppi omogenei?

Queste alternative, insieme alle altre indicazioni del convegno, verranno sottoposte alle assemblee di fabbrica da effettuarsi entro il 15 giugno; subito dopo, e comunque prima della seconda conferenza nazionale unitaria, si svolgerà un nuovo convegno FIAT « per realizzare ulteriori progressi nel processo unitario ». Ha concluso i lavori Guttadauro della UIL, ribadendo l'impegno delle organizzazioni nazionali a definire al più presto la piattaforma sulla quale si svilupperà l'azione integrativa nel gruppo FIAT.

Il Congresso dell'UMI e l'assemblea di «Magistratura democratica»

Due scadenze per la magistratura

In discussione il tema della legalità e della giustizia, l'attuazione dei valori costituzionali, la separazione dei poteri e l'interpretazione della legge

ROMA, 5 aprile

La Magistratura italiana va verso due importanti scadenze: la prima con l'assemblea costituiva del nuovo ampio schieramento di sinistra all'interno dell'Associazione nazionale magistrati che si terrà a Roma il 25 aprile, la seconda con il congresso nazionale dell'Unione magistrati italiani che si svolgerà a Salerno dal 7 al 10 maggio. Due importanti scadenze perchè all'ordine del giorno di entrambe sarà il tema centrale della disputa ideologica che ha diviso i magistrati italiani, specie in questi ultimi tempi, sull'onda delle conquiste dell'autunno e della repressione che ha cercato di mettere nel nulla queste conquiste.

Non a caso la crisi all'interno dell'Associazione nazionale magistrati e in particolar modo della corrente di Magistratura democratica si è verificata all'indomani delle polemiche scatenate dalla condanna di Tolin, il direttore di *Potere operaio*, e quando con più forza fu riproposta dai magistrati democratici la necessità di scegliere tra l'attuazione della Costituzione e l'applicazione di norme fasciste.

Questo sarà dunque il tema dell'assemblea costitutiva della nuova corrente di magistrati progressisti, i quali proprio intorno alla difesa dei valori costituzionali cercheranno una intesa al di là delle divergenze di metodo.

Il congresso dell'UMI, sotto altri aspetti, « contrabbandato » con una enunciazione più generale, tratterà lo stesso problema.

I giornalisti si sono incontrati con il segretario della Unione nazionale magistrati De Matteo, il quale ha rilasciato alcune dichiarazioni per illustrare i motivi del congresso che si tiene a Palermo e che viene dopo quelli di Terracina del '69 e di Ravenna del '68. « Il tema è ancora una volta quello del giudice italiano nel momento attuale. E' ancora una volta si leverà la voce dell'UMI a dire su questo punto la sua ferma ed immutabile parola. Sarà un congresso dell'UMI infatti e non dei magistrati italiani, indiscriminatamente, perchè sia chiara la fonte del pensiero di chi interviene e di chi discute. Il nostro non è un congresso di demagoghi e non è nemmeno un congresso elettorale: è un congresso dal quale deve venire chiara la nostra ideologia, riaffermando i principi dai quali siamo stati sempre guidati.

Con queste premesse, illustrate dal consigliere De Matteo, è facile immaginare che cosa sarà questo congresso: ribadita a priori l'immutabilità di certe convinzioni e di certi principi, largamente superati dalla realtà sociale del Paese, probabilmente ci troveremo di fronte ad una serie di interventi e a conclusioni che avranno il solo scopo di confermare la linea determinata in questi anni che si può riassumere in un concetto: difesa della casta, della struttura piramidale della magistratura, della legalità intesa come rispetto delle norme qualunque esse siano.

Il dottor De Matteo ha anche affermato però che l'UMI è pronta a discutere in qualunque momento con le altre forze. Non si capisce però su quali basi visto che il congresso di Salerno è una assemblea «rigidamente chiusa» e che a priori viene ribadita la certezza che non ci saranno mutamenti « ideologici ».

Poi passando ad esaminare più direttamente il tema del congresso « Il giudice nella democrazia moderna: giustizia e libertà » il dottor De Matteo ha aggiunto: « Solo nella libertà, esigenza fondamentale dello spirito, si può realizzare quello sviluppo integrale dell'uomo che è il fine primario della democrazia. Fuori della legge (ma quale legge?) non vi è libertà, ne giustizia, ma licenza dei singoli ed arbitrio del potere: giustizia e libertà muoiono o vivono insieme ».

La giustizia? Quella che condanna gli operai che difendono il posto di lavoro e mandano assolti i padroni che sparano sui lavoratori? Che mette in galera i direttori dei giornali che esercitano un diritto sancito dalla Costituzione e non arresta i fascisti che fanno apologia del ventennio?

E' troppo facile e comodo dire « è la legge e quindi ci sono i tecnici del diritto » come fanno, in genere, gli aderenti all'UMI. I magistrati devono essere parte, e parte principale, del processo di rinnovamento delle nostre strutture giudiziarie e sociali. E non è certo con queste premesse che si realizza il rinnovamento

Paolo Gambescia

TORINO - Per controllare una perdita di gas

Donna uccisa dallo scoppio della bombola di un'auto

TORINO, 5 aprile

Due coniugi di Borgaro Torinese, mentre controllavano una perdita di gas liquido venuti alla bombola di un'auto custodita nel loro garage, sono stati investiti da uno scoppio improvviso: la donna, scaraventata in strada da lo spostamento d'aria, è morta sul colpo, il marito ed un ragazzo intervenuto per portare soccorso si trovano ricoverati in ospedale per ustioni giudicate guaribili in 15 giorni.

Il tragico incidente è avvenuto poco dopo mezzogiorno in via Lanzo 15 nel comune di Borgaro, vittime i coniugi Luigi Mosso di 56 anni, e Giovanna Perretti di 57 anni, titolari di un distributore di benzina, di un'autorimessa e di un'agenzia di autonoleggio. I due coniugi, verso le 12,15, stavano mangiando nell'alloggio attiguo all'autorimessa. Ad un tratto la donna sente un sibilo strano, avverte il marito ed entrambi si recano nel garage.

Il Mosso si avvicina ad una auto, si china e scopre il guasto. « E' la bombola del gas liquido che perde », dice alla moglie. La donna, forse nell'intento di aiutare il marito a bloccare la perdita, apre il cofano, nello stesso istante si verifica una forte deflagrazione. Sollevando il cofano la sventurata ha provocato l'accensione della fiaccola di cortesia e di conseguenza, una scintilla ha innescato il gas che saturava tutto l'ambiente. Giovanna Perretti, investita in pieno dallo scoppio, è stata scaraventata in strada a una ventina di metri di distanza. Cadendo al suolo ha battuto con violenza il capo contro la sporgenza metallica di una colonnina di ferro scardinata dall'esplosione. La morte è stata istantanea per lo sfondamento del cranio.

Il marito, scagliato contro la parete, ha riportato lieve ferite ma si è rialzato subito per spingere in strada l'auto già avvolta dalle fiamme ed evitare così il propagarsi dell'incendio. E' ancora all'oscuro della tragica sorte toccata alla moglie.

Ad aiutare l'uomo è accorso un ragazzo, Antonio Cardemone, di 15 anni, che in quel momento stava attraversando la strada per andare ad acquistare una bombola di gas. Non appena l'auto è stata portata in strada, il Mosso è svenuto. Assieme al ragazzo è stato soccorso da altri passanti, che li hanno accompagnati all'ospedale Maria Vittoria. Entrambi sono ustionati alle mani ed al viso.

E' MORTO EFISIO MALVEZZI

E' morto a Roma Efisio Malvezzi, iscritto al partito dal 1921. Nel 1927, per la sua attività antifascista, venne condannato a sette anni di confino che scontò a Ventotene. Dopo la Liberazione fu attivista instancabile della sezione Centocelle. I funerali si svolgeranno oggi, alle 15, dalla Clinica S. Antonio in via Mecenate, a Roma. Ai familiari esprimiamo le nostre condoglianze del Partito e de l'Unità.